

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre il. lire 18, per un trimestre il. lire 8 tutto poi Sost. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Mancini N. 934 verso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UNA PAROLA DI MICHELANGELO

Il grande artefice del bello Michelangelo usava una parola, la quale faceva riscontro ad un'altra bella parola del suo emulo Raffaello.

Quest'ultimo diceva che nelle sue vaghissime pitture segnava una certa idea, che aveva nella sua mente. Il bello ideale concetto nella sua anima d'artista faceva sì che il Sanzio desse una divina impronta al bello naturale che vi figurava.

La frase del Buonarroti invece era questa: altra. Egli, avendo da scolpire, diceva, che stava per scoprire nel marmo l'una, o l'altra figura, che usciva piena di vita dalle sue mani. La materia per Michelangelo conteneva tutto. Bastava che la mente dell'artefice sapesse scoprirvi quel bello umano che in essa si conteneva.

Noi abbiamo adesso un supremo bisogno, quello di formare un'Italia in tutte sue parti bella, buona, grande, di far corrispondere il suo morale alla bellezza naturale datale da Dio, di cavar fuori con arte ed istudio dalla Nazione italiana tutto il meglio che in essa c'è. Per conseguenza ci fa d'uopo agire colla guida di quei due grandi artefici, colla parola da essi lasciataci.

Formandoci nell'anima nostra un ideale del bello e del buono, come Raffaello, potremo cavar fuori dal reale il bene che brilla come immagine pura dinanzi alla patria nostra.

La parola di Michelangelo poi ci deve insegnare a scoprire in noi medesimi, in quelli che ne circondano, nelle cose tutte, ciò che vi può essere di bello, di buono, di grande, di utile al paese.

Bello e brutto, bene e male ce n'è di certo; ma gli alti intelletti, le anime generose devono saper scoprire sempre, come faceva Michelangelo, il bello, il buono, l'utile, per giovare a pro della patria. Ogni città, ogni contrada ha uomini di valore. Basta saperli scoprire, e manifestarli a loro medesimi ed agli altri; manifestarli nelle facoltà e qualità migliori che essi possiedono. Allorché si sono scoperti, si tratta di associarli in qualche opera buona ed utile, di scoprire un campo ed un modo di azione per loro. La patria ha molti bisogni, ed essa deve approfittare di tutti i suoi figli. Nessuno può lasciarne infruttuoso. Bisogna affrettarsi a scoprirli e ad adoperarli in qualsiasi opera vantaggiosa. Bisogna formare le istituzioni, nelle quali ogni attitudine, ogni facoltà si possa adoperare.

Anche le istituzioni sono un mezzo di scoperta. Per esempio la Cassa di Risparmio, anche nella attuale nostra miseria, scopre capitali che c'erano nelle saccoccie di molti e che vi rimanevano senza dare alcun frutto. Scoperti che sieno, arrecano un qualche frutto ai depositanti, che li vedono in quella Cassa più sicuri. Di più essi fruttano a chi marita quel capitale, preso ad prestito, colla propria attività ed industria. Così fruttano doppiamente e si moltiplicano e si fanno strumento di agiatezza. Fors'anco scopre la Cassa di Risparmio qualche virtù che prima non si manifestava in molti individui, la virtù appunto del risparmiare e del lavorare più e meglio per risparmiare ed accumulare. Così la Banca del Popolo, prestando all'artefice abile ed onesto che n'è azionista, serve a scoprire, od almeno a manifestare sempre più in lui le facoltà di far bene, con vantaggio suo e della Società. La Società Agraria scopre molti uomini, i quali sanno applicare i loro studi al bene della patria agricoltura. Le scuole serali scoprono tra la popolazione già adulta i vogliosi di istruirsi, di far bene. Ogni attività, ogni istituzione diretta al bene scopre qualche cosa di utile per tutti.

Anche l'Esposizione della Marca orientale

che noi vogliamo fare per il 1868, ha uno scopo di scoperta.

Vogliamo scoprire il paese a se stesso in tutta la sua essenza, in tutta la sua attitudine al meglio. Scoprire le ricchezze che esso possiede nelle viscere della terra, nelle sue acque, nel suo sole, nel suo suolo, nella sua complessiva e varia costituzione, ne' suoi abitanti intelligenti e laboriosi. Vogliamo scoprirlo agli altri Italiani, facendo ad essi conoscere quali interessi nazionali qui sono da promuoversi, da tutelarsi. Un'anno di preparazione conduce tutti ad occuparsi di qualche maniera, per tale occasione, per tale scopo. In quest'anno quelli che sanno fare qualcosa lo faranno; e così noi avremo imparato a conoscere la nostra ricchezza in uomini volenterosi ed atti a far bene. Dato una volta l'abbrivo, qualcosa non resterà di certo per l'avvenire, per il vantaggio del paese. Resterà una nobile gara; resterà qualcosa d'iniziato che si vorrà continuare; resterà in molti la persuasione che qualcosa c'è da fare insieme; resterà un impulso per tutti.

Noi desideriamo soprattutto di scoprire nella gioventù nostra quelle buone inclinazioni e facoltà, che poi devono fruttare a lei medesima. La gioventù deve essere incoraggiata con affetto providente, senza però adularla. La gioventù desideriamo che si scopra a se stessa in quello che vale meglio, e che si metta all'opera in questa scoperta continua delle cose utili al paese.

In ogni città, in ogni contrada d'Italia abbiamo qualcosa da scoprire. Teniamoci dinanzi agli occhi l'ideale di Raffaello, e come Michelangelo scoprì nel reale questo ideale del meglio, dell'ottimo. In questo può esercitarsi la libertà, ed avere un valore per chiunque. La libertà domanda l'azione per bene; e non già il quietismo de' frati gaudenti, che deturpano col loro egoismo in se stessi la immagine di Dio.

UN' ALTRA VOLTA

SULLA CONCENTRAZIONE DEI COMUNI.

Questo riputato giornale al N.º 96, in continuazione di altri articoli, insiste nella concentrazione obbligatoria dei Comuni. L'argomento veste un'importanza vitale pel Regno d'Italia. Io ho detto alcune parole nel detto giornale al N.º 77 contro la concentrazione per legge; e siccome conservo la stessa opinione, così torno sul mio tema, nella certezza della benevolenza del Redattore del Giornale che considera la disparità di parere, fra uomini di coscienza, legame di amicizia.

Una legge non può avere fondamento nell'immaginazione; la legge è la sanzione dei diritti naturali. I rapporti umani creano le relazioni giuridiche. Il Governo non ha creato la famiglia, non ha creato il Comune.

Nell'ordine degli interessi sociali, dopo la famiglia viene il Comune che forma l'elemento primordiale di ogni organizzazione politica, che può dirsi l'elemento necessario della società civile, una individualità nata dalla natura.

I Comuni sono grandi, sono piccoli a seconda che sono nati dal commercio, dalle industrie, dalla agricoltura, da altre circostanze. I Comuni agricoli, in gran parte, sono piccoli, se speciali circostanze di sicurezza, o di altra causa, non si frapposero.

In Italia l'agricoltura è l'occupazione della maggioranza, e quindi il Governo non deve perdere di vista l'elemento di nostra prosperità. La concentrazione obbligatoria per Comuni grossi, porterebbe molto unione di pae-

si agricoli con paesi urbani a danno certamente degli interessi agricoli.

Gli interessi umani trovano il loro legittimo sviluppo nella libertà; la scuola dei socialisti ricorre alla costrizione sotto altro nome per ingannare. Il Governo quindi col principio della libertà deve sanzionare lo sviluppo economico e morale dei Comuni come stanno, salvo a questi di ordinarsi, non altrimenti della famiglia, a seconda dei loro interessi.

Il Governo pertanto si occupi di un buon Codice di leggi per Comuni e spetterà ai Comuni stessi di conoscere la convenienza della concentrazione. I Comuni Veneti, Lombardi e Piemontesi, esaminati da un secolo, possono servire di studio per una Legge comunale per tutto il Regno. I Comuni della Toscana e delle altre Provincie non hanno sviluppato le loro forze, e quindi offrono un cattivo campo di osservazioni.

I Comuni Veneti e Lombardi, informati dalle idee democratiche del 89, mantennero idee indipendenti durante il dominio austriaco; prosperarono nelle cose economiche, per quanto era possibile coll'avar, dispotico governo austriaco.

Ritenute queste cose, non comprendo da quali osservazioni di fatto e di diritto parla l'idea di formare grossi Comuni col distruggere i piccoli che hanno fin' ora prosperato. In quanto i piccoli Comuni mancassero di un abile segretario, la sorveglianza governativa li costringerà a provvedere: ma questa costizione è ben diversa dalla concentrazione per legge.

Io italiani cercavamo ogni mezzo per levar al Governo austriaco ogni ingerenza nelle cose nostre: ma non dobbiamo pensare cosiccol nostro Governo nazionale e specialmente nella necessità di ben cementare l'unità. Le eggi devono corrispondere allo sviluppo morale, economico della maggioranza dei cittadini; e sotto questo riguardo l'autonomia dei Comuni, nel senso del Redattore del Giornale, non è, per ora, da desiderarsi. Una bruta sorveglianza governativa è necessaria, per impedire o cessare in ragione dell'incivilimento.

Sono poi di parere di unire i Comuni al Distretto con una Deputazione distrettuale, come ho detto al foglio N.º 77; e uniti così, restando limitati i Comuni alle cose strettamente del Comune, il Capoluogo del Distretto direbbe un centro di sviluppo d'idee civili, morali, economiche. I Distretti potrebbero diminuirsi al numero dei Tribunali di Circondari che sono per istituirsi, e questi Distretti, o Veprefetture, che sono consonanti al principio del decentramento, faciliterebbero l'opera delle Prefetture che potrebbero anche ridursi di numero.

Il progresso civile e morale di un popolo procede per gradi, e quindi abbandoniamo principi che non sono ancora per noi e pensiamo leggi opportune che addottino le nomine dirette nelle cariche comunali, distrettuali provinciali e al Parlamento. Non intendo dire cose nuove, intendo di dare occasione di pensare seriamente prima diattare l'avversaria concentrazione di Comuni che porterebbe gravi conseguenze nell'ordine di diritto e sarebbe il primo passo verso centralismo, che è la tomba della libertà.

ANTONIO PONTONI, AVV.

LE SCUOLE SERALI A SACILE

(Nota corrispondenza).

Sacile 28 aprile.

Quest'oggi mezzogiorno ebbe luogo nella nostra Sacile la "ane apertura delle scuole serali"

festive pegli adulti. E fu veramente solenne; che, a vieppiù far brillare il generale soddisfacimento, la banda nazionale, dai più inattesa, fece echeggiare di festosi concetti le vie della città, arrestandosi all'ora fissata dinanzi al locale delle scuole comunali per suonare l'uno del nostro Re. La più ampia sala del detto locale, convenientemente addobbata, era zeppa di persone. Si osservava anzitutto una doppia schiera di eleganti Signori cui faceva seguito il fiore dei cittadini ed alcuni forestieri frammisti a gente d'ogni ceto, d'ogni condizione d'ogni età. Il numero degli accorsi fu tale che oltre la detta sala l'attigua estinzio che vi comunica per due porte, non avrebbe potuto capirvi più persona.

Fu primo il nostro Sindaco il Signor Francesco dott. Candiani ad esordire, e tenne lettura così forbita ed opportuna che nella certezza di far cosa gradita a chiunque, riportiamo più sotto per intero, giacché la squisita sua gentilezza non gli permise resistere alle istanze degli amici.

Presse appresso il di lui posto l'avvocato Dr. Andrea Otio, che premesse savie considerazioni sulla istruzione politica e sociale, espose la divisione delle lezioni che sarà per dare di diritto costituzionale e di storia patria; promettendo la maggior possibile popolarità e familiarità, e per la storia proponendosi esporla in forma di popolari leggende, nella speranza appunto, il popolo abbia così a sostituire alle leggende false e pregiudizievoli, le storie del proprio paese. — Ebbe quindi la parola il dott. Fernando Franzolini, il quale dopo alcune considerazioni sul bisogno massimo e continuo della Igiene, il cui insegnamento assumeva, espose il programma delle future lezioni, e chiuse facendo spiccare con accorati esempi il pregio morale, civile e sociale della Igiene. — A questi tenne dietro l'ingegnere Dr. Giovanni Battista Sartori esponendo pure l'interesse vitale della istruzione Agraria alla quale s'accingeva, e la divisione delle proprie lezioni. — Altrettanto finalmente fece con molto brio ed assennatezza il signor Emilio Graziani, per riguardo alla economia nazionale al cui popolare insegnamento si sobbarcava.

I singoli oratori vennero felicitati con fragorosi applausi, e l'uditorio partì dopo le due pomeridiane sinceramente soddisfatto, e convinto che saranno per essere costate lezioni non già di noia e fatica, come forse taluno immaginava, ma sì di efficace istruzione e divertimento.

I docenti delle altre materie non ebbero la parola, perchè stante l'avanzata stagione, si deliberò di non fare fino al venturo novembre che lezioni festive, e delle citate quattro materie, e solo dal novembre in poi le si terranno serali, aggiungendovi allora l'insegnamento di lettura, scrittura, aritmetica, e gli elementi di fisica e cosmografia.

Ecco il discorso di prolusione del Signor Sindaco:

Signori!
L'Italia resa libera dalle Alpi all'Adriatico non raggiunge per ciò solo quel grado di elevazione cui evidentemente è chiamata dai suoi destini.

La mitezza del clima, la fertilità della terra, la vastità de' suoi mari favoriscono potentemente le sue industrie, l'agricoltura, il commercio; ma non il cielo, né la terra, né il mare producono senza il concorso intelligente, ed operoso dell'uomo. Quindi è che una nazione, ha bisogno delle menti, e delle braccia dei cittadini per farsi grande e potente.

Però questi due fattori delle opere umane, per produrre efficacemente, non possono andare disgiunti, dacché ognuno da se e senza cooperazione dell'altro od ottiene risultati incompleti o rimane sterile ed infruttuoso.

Per quanto una mente vasta nelle sue idee, ferace nei suoi concepimenti, felice nelle sue scoperte, presenti al mondo portentosi i frutti dei suoi studi e delle sue meditazioni; per quanto possano darsi tornare alla umanità vantaggi, ove non siano applicati alla vita pratica ed ai bisogni dell'uomo, resteranno stupendi, ma inutili, trovati degni di lode e ammirazione bensì, ma presto dimenticati e sepolti nel gabinetto dello scienziato, o nella biblioteca dello studioso.

Così le fatiche ed i sudori sparsi in lavori cui non presiede la mente a dirigerli, non sono che spreco di forza spesso inutile e qualche volta dannoso.

Applicate invece le scoperte dello intelletto alle industrie, alle arti, alla agricoltura, al commercio, ed avrete quei meravigliosi prodotti che costituiscono il progresso della umanità, segnano i gradi d'incivilimento delle nazioni.

Istruzione quindi e lavoro sono gli elementi indispensabili perchè un popolo si costituisca, progredisca e conservi la propria indipendenza e grandezza.

A ciascuno di noi, italiani, incombe l'obbligo di portare la nostra pietra alla costruzione di questo edificio nazionale, e tutti dobbiamo lavorare perchè l'Italia colga i frutti di quella libertà che ha felicemente acquistata.

Sono le libere istituzioni che permettono lo svi-

l'uppo maggiore dei popoli, ma è la libertà che impone al popolo maggiori doveri, lo obbliga a maggiori sacrifici. Essa lo vuole istruito e laborioso, appunto perchè gli concede più ampio spazio ad istruirsi ed operare.

Istruirsi, educare, lavorare... lavorare tutti quanti siamo che amiamo veramente la patria.

È questo amore che ispirava ad alcuni nostri concittadini il progetto di istituire in questa Città le scuole serali o festive onde la istruzione possa darsi e riceverla in quello ora che sono meno dedicate ai lavori.

Essi insegneranno il leggere, lo scrivere o l'aritmetica.

Così l'artigiano, senza sottrarre un tempo prezioso al lavoro di cui abbisogna per sostenere sé o la famiglia, potrà agevolmente acquistare cognizioni, direi quasi necessarie alla sua condizione, che spesso in altri invidiava, e per cui deplorava gli anni amaramente perduti della sua infanzia. — Reso così edotto che un uomo tanto più vale quanto più sa, manderà sollecito anche i propri figli alle scuole onde acquistino più facilmente e più presto quella istruzione la di cui utilità avrà per propria esperienza imparato ad apprezzare.

Il Diritto costituzionale formerà tema di altre lezioni.

È necessario che ognuno di noi conosca i diritti ed i doveri che come cittadino gli competono e gli incombono. È necessario che impariamo a distinguere la libertà dalla licenza; è necessario che conosciamo, tutti, il confine che le separa per rispettarlo o non pretendere che la libertà sia tutta per conto proprio, senza riguardo alla porzione che a ciascuno si spetta.

Così apprenderemo tutti a comandare ed obbedire, giacché è tanto tiranna l'Autorità che vuol governare col dispotismo, come il popolo che si getta nell'anarchia, nella licenza, nel disordine.

La Storia patria, ricca di memorie e di esempi, mostrerà le virtù che innalzarono i padri nostri ad una grandezza che non ebbe la eguale, ed i vizii per quali l'Italia cadde in miserrimo stato: è divisa e lacerata dalle intestine discordie li scostò col più tremendo castigo... col dominio dello straniero.

La Storia Naturale e la Agronomia ci serviranno di guida alla agricoltura.

Noi, essenzialmente agricoli, nulla abbiamo appreso fin qui in questo ramo, che è fonte del miglior nostro avere e speranza di maggiori risorse. — Nessuna utile innovazione si è fatta nel lavoro dei nostri campi; non abbiamo saputo o voluto approfittare degli innumerevoli trovati che valgono a rendere più facili i lavori, più abbondanti i raccolti.

Abbiamo bisogno d'imparare e impareremo.

Igiene, fisica e cosmografia da altri ci verranno dimostrati.

Vedremo ciò che serve a mantenere la salute, questo prezioso tesoro.

Impareremo a conoscere alcune delle meraviglie di cui è composto l'universo, e le leggi che regolano la marcia di questo stupendo complesso, che chiamasi mondo.

La economia nazionale ci verrà esposta ne' suoi elementari principi, onde ognuno possa acquistare cognizione di quelle idee fondamentali che servono a regolare economicamente lo Stato.

Io non ho fatto che accennarvi quali sono le materie che verranno nelle scuole serali e festive trattate; non ho intero però di dimostrarvi tutta la utilità che dallo apprendere ne deve derivare. — Essa si manifesta al solo enunciare, e d'altronde lo apprenderete meglio dalla bocca di quei doti e benemeriti che assumeranno volentieri l'incarico della istruzione, ed alcuni dei quali prenderanno oggi stesso il mio posto per dare incominciamento alle loro lezioni.

E qui, a nome di questo Comune, di cui ho l'onore di essere a capo, sicuro interprete dei sentimenti di quanti portano verace affetto al loro paese, alle utili innovazioni, al vero progresso, rendo agli Signori Promotori e Docenti i più vivi ringraziamenti.

Loro meriti noi abbiamo una istituzione, che accrescendo il decoro alla Città, reca beneficio ai Cittadini. Costi noi ci avviciniamo d'un grado al livello dei paesi più incivili, avanziamo d'un passo nella vita pubblica, ci mettiamo più franchi nella condizione di liberi cittadini.

Docenti ed apprendisti dimostreremo tutti che vogliamo seguire la marcia del progresso, ci sentiamo vivificati dall'aura delle libere istituzioni, siamo desiderosi di apprendere per essere utili a noi stessi e alla patria.

Che i nostri figli non possano dire un giorno che; acquistata la libertà, non abbiamo saputo trarne partito. Sarebbe vergogna, per Dio, se dopo avere assistito a quella trasformazione per tanti anni sospirata, restassimo inerti quasi aspettando che la terra ci porga i suoi frutti solo perchè non è più calpeciata dallo straniero.

Che le ombre di quei prodi che morirono combattendo per la indipendenza d'Italia non possano muoverci così amaro rimprovero!... che il sangue sparso sui campi delle nazionali battaglie produca tutti interi i suoi frutti!... Sarà questo il migliore omaggio reso alla memoria dei benedetti che lo versarono.

Possidenti! dopo aver assistito al lavoro dei vostri campi recatevi alla scuola. — Quivi scoprirete le cause che vi sono ignote e di cui avete fin allora ammirato gli effetti; e seguendo poscia il corso per il quale questi sono da quelle prodotti imparerete a dirigerlo onde riesca più produttivo, più utile.

Operai! dopo le fatiche ed i sudori del giorno venite la sera alla scuola.

A poco a poco vedrete, colla istruzione, aprirsi alla vostra mente un altro mondo, nel quale finché che un'altra fatica troverete dolce riposo. Quanto più si sa tanto è più caro imparare, e nello imparare avrete tale una soddisfazione che rende facile e gradevole lo studio.

E quando avremo imparato, potremo tutti a vicenda aiutarci, ed a vicenda ci aiuteremo: perchè è il solo ignorante che, incapace di fare, non apprezza o censura ciò che da altri si fa, senza pergero ammaestramenti o consigli che servano a fare il meglio ed a riformare ciò che vorrebbe soltanto veder demolito.

Colla istruzione infine impareremo a meglio rispettarci scambievolmente.

Rispetto a chi sa e distribuisce ad altri il sapere.

Rispetto all'onesto operajo che nel lavoro sua è fatica.

E allora, messi insieme istruzione ed operosità, uniti tutti e concordi, ci adopereremo pel maggior bene della Patria comune, e col cuore pieno di quella riconoscenza che dobbiamo al **Magnanimo Re** che espose la vita come l'ultima dei soldati per conquistarci col supremo bene della libertà tanti vantaggi, noi, per conservarli, combatteremo i pregiudizi, le superstizioni, l'ozio, la ignoranza, mediante la scienza ed il lavoro.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati.

Tornata del 30 aprile.

Presidenza Mari.

La Camera ha convalidato oggi l'elezione dell'onorevole Gigante a deputato del Collegio di Formia e quindi ha udito le interpellanze dell'on. Silaris sulle ferrovie dell'isola di Sardegna, alle quali ha risposto il ministro Giannotti. La discussione che è seguita non ha avuto nessun interesse. Essa continuerà domani. È deplorabile che sia stata interrotta quella sulle modificazioni della imposta sulla ricchezza mobile e per la soppressione del 4 per cento. Vogliamo sperare per altro che la Camera comprenderà la necessità di porre termine sollecitamente a questioni di ordine secondario, per tornare a preoccuparsi dei veri interessi del paese.

ITALIA

Firenze. La misura delle riduzioni delle prefetture sembra decisa, e l'opera del disamamento è nelle intenzioni del Rattazzi che sia completa: grandi facoltà avrebbero i Consigli provinciali e comunali, la nomina dei sindaci non sarebbe più svaniva, ma devoluta ai Consigli; gli ufficiali del governo non avrebbero che una semplice sorveglianza.

L'ex-segretario generale dell'ex-Governo ricasoliano, Celestino Bianchi, ha approfittato degli ozii creatigli dalla caduta del barone di Broglio per recarsi a Roma, donde è tornato l'altro giorno. Il Bianchi è stato abbate, ed ebbe sempre tendenza neo-cattolica. Può adunque darsi, che egli, nel far tal gita, abbia obbedito soltanto al proprio impulso, e per assistere alle solennità pasquali nella sede del cattolicesimo. Però, la voce generale attribuisce uno scopo politico alla sua missione; e credere che egli sia latore delle definitive volontà della Santa Sede circa una convenzione militare per la custodia dei confini pontifici che le truppe italiane sarebbero autorizzate a varcare fino ad un certo limite, nel caso di necessità, per incalzare e spendere qualche banda brigantesca.

Napoli. Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Cominciata ad osservare un insolito movimento delle nostre sfere militari.

I comandanti dei corpi sono molto restii ad accordare permessi agli ufficiali e sott'ufficiali.

È inutile l'aggiungere che diamo questa notizia sotto ogni riserbo.

Da persona bene informata ci viene assicurato che in caso di guerra l'Italia fornirebbe alla Francia dieci reggimenti di cavalleria, scelta tra i lancieri, e vari reggimenti di artiglieria.

L'infanteria di linea non sarebbe toccata né i bersaglieri; ma il governo italiano si sarebbe compromesso di tenere, scoppiando la guerra, un campo di 200 mila uomini nella vallata del Po.

Noi abbiamo ragione di credere esatta questa notizia, avendo avuto occasione di trovare, in varie circostanze, esatta la fonte, d'onde l'abbiamo tratta. Oltre la cavalleria e l'artiglieria, l'Italia si sarebbe compromessa di tenere in mare un forte naviglio, pronto a prender parte alla lotta ove si verificassero certe eventualità in Oriente.

Roma. Da Roma abbiamo notizie di un certo risveglio anche nel sonnolento Comitato nazionale romano. Un ultimo suo indirizzo ai Romani con cui s'invitano i cittadini a prendere il loro posto tra i ranghi liberali senza attendere che il partito vada in traccia di loro ha fatto sensazione. La conclusione di questo indirizzo poi merita essere riportata nella sua integrità.

« Romani! Rammentiamo che per noi la questione è di questione di esistenza, e che la soluzione della medesima dipende interamente da noi. Come popolo, noi dobbiamo ancora esistere; dobbiamo affermarci innanzi al mondo, e rialzare sopra un fatto splendido la nostra dignità conculcata. Ognuno che si chiama romano deve fare qualche cosa a questo scopo, portar la sua pietra all'edificio della propria patria. Romani, pensiamo che il mondo non ci rispetta ancora. Dobbiamo farci rispettare. Nessuno può sentirsi estraneo a questa grande questione, dove l'onore di ciascuno versa insieme a quello dell'intero paese. O noi dobbiamo dare al mondo un fatto tutto nostro, tutto romano, o noi siamo perduti per sempre. I nostri nemici, e stessi, che vorrebbero lodare la nostra indolenza, sarebbero i primi a schernirci nel cuore. »

ESTERO

Francia. Di alcune lettere parigine togliamo i brani che seguono:

Colla grande maggioranza de' nostri uomini politici opinano che soltanto la spola possa tornare la questione del Lussemburgo. Ne lo dimostra l'improvvisa operosità del nostro Governo nei suoi apparecchi militari. Tutti gli ufficiali e tutti i soldati di conto sono richiamati. Ventimila cavalli dell'artiglieria e del treno, che erano affidati agli agricoltori, sono rigorosi. Si riuniscono tutti i reggimenti di cavalleria. Lo compagine soppressa l'anno scorso in ogni reggimento, si riorganizza. Tutti i formatori di oggetti militari sono immediatamente affaccendati; e tutti i fabbricatori d'armi hanno la loro officina incalzata di operai che lavorano giorno e notte. Grasse commissioni di fucili ad ago formano date partite alle fabbriche d'Inghilterra. L'operosità è tale che tutto il nostro esercito si troverà in piena assetto di campagna nel termine di un mese!

Ma tutto questo va lo ripetuto, si fa senza stento, senza ostentazione. Si dissimulano gli apparecchi di guerra, per non ingombrare gli stranieri che cominciano ad affluire in gran numero di tutte le parti del mondo. Ma la parola assai che fa pace duri tutto il tempo fissato per l'Esposizione. L'arco, che si tende ogni più, finirà col rompersi!

Da alcuni giorni vedonsi passare per la nostra città numerosi marinai provenienti dai porti del Mediterraneo, e in viaggio per Cherbourg, dove si fanno armamenti marittimi e colla massima operosità.

Duecentocinquanta ambulanze sono pronte, ventimila cavalli sarebbero stati comperati in Ungheria; infine è voce che si sia già potuto consegnare ai reggimenti trecento e venti di quei piccoli cannoni di cui l'*Étendard* ed altri giornali hanno già descritto gli effetti prodigiosi.

Il maresciallo Mac Mahon ha fatto tutti i suoi preparativi di partenza dall'Africa; e il generale Durrieu, a quanto dicesi, rimarrebbe incaricato di continuare in Algeria le operazioni di cui stava occupandosi il duca di Magenta.

Prussia. Secondo la *Corrispondenza provinciale*, di Berlino, la Prussia non arma punto, ma leggesi di grazia il seguente carteggio che di là si spedisce alla *Bullier*:

« Se s'ignorasse che la diplomazia non disse ancora l'ultima sua parola nella questione del Lussemburgo, dovremmo credere che siamo agli argomenti del cannone! Si direbbe che Bismark, recandosi in Pomerania, abbia voluto lasciare il campo libero al generale de Roon. Checché ne sia, domina al ministero della guerra un'operosità quale non si è veduta neppure alla vigilia della guerra contro l'Austria! »

Un alto personaggio che appartiene all'amministrazione militare, disse: — Noi siamo completamente preparati. Siamo pronti ad entrare in campagna appena vi saremo costretti dagli avvenimenti. L'attenzione dei nostri generali è rivolta anche dalla parte dello Schleswig-Holstein, dove, in caso di guerra, è da temersi una diversione per parte dei Danesi, che cercheranno di riparare le loro perdite e di prendere una rivincita. —

Il nostro gabinetto domandò confidenzialmente alla direzione della ferrovia da Berlino ad Amburgo quanti vagoni possa mettere a disposizione del governo nel termine di ventiquattr'ore.

Da quindici giorni si trasporta un materiale considerevole dalle antiche provincie della Prussia nei ducati dell'Elba.

Si parla di trinceramenti da eseguirsi nello Schleswig-Holstein e in alcune provincie del Reno.

E quando si domanda ai ministri, o ad altre persone ufficiali: « Perché tali armamenti? » rispondono laconicamente: « Bisogna che noi facciamo come gli altri » oppure: « Non facciamo che imitare l'esempio dei nostri vicini! »

Olanda. L'Olanda arma con attività febbrile. Il ministro della guerra chiese crediti supplementari per la compra di nuovi fucili, per le modificazioni da fare nei vecchi, per l'acquisto di cannoni di grosso calibro destinati alla difesa delle coste, infine per lavori militari da farsi intorno ad Amsterdam.

Il governo inoltre decise che l'armamento della fanteria sia cambiato senza indugio, e che si proceda subito all'acquisto di 90,000 fucili ad ago.

Il governo crede che, mercé la nuova organizzazione delle forze nazionali, il paese potrà all'evenienza contare su di un numero di truppe di fanteria, di cavalleria e di artiglieria bastante a far fronte a tutte le eventualità. Il bilancio della guerra ch'era di 12,988,164 fiorini, fu portato a 13,251,000; e a questa somma bisogna aggiungere 16,000,000 fiorini per le spese straordinarie.

In virtù della nuova legge sulla milizia il governo dispone di cinque leve di 11,000 uomini ciascuna. Più tardi esso intende aumentare di 3000 uomini ciascuna delle cinque leve, e così potrà avere sotto le armi 70,000 uomini invece di 55,000, con facoltà di unirvi, al bisogno, altri 100,000 uomini di Guardia Nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni politiche.

Pel giorno 3 maggio è riconvocato, per Decreto reale, il Collegio di Spilimbergo-Monfalcone, avendo il Comm. Mancini optato per altro Collegio.

Ignoro se i convocati Elettori abbiano qualche candidato locale o frastuono; ma nel caso non lo avessero mi permetto di raccomandare loro Carlo do' Combi.

Ritornando il do' Combi uomo intelligente, aperto ed onesto, gli Elettori di Spilimbergo-Monfalcone daranno opportunita all'Istria, tuttora esclusa dall'unione nazionale, di essere rappresentata degnamente nel Parlamento italiano.

C. GORRANI.

DOCT. CARLO DE' COMBI.

Uomo nato in Capodistria nel 1824 dell'avvocato Francesco, uomo con alto lettere ed alla patria; studiato in Padova giurisprudenza ed ebbe in Genova l'allora.

Senza altamente patriottico in quell'anno esiliato, sino dai primi anni giovanili pretese alla dominazione straniera. Affrontò di stadi severa mente, l'uso di saldi principi e nobili propositi e ben presto diessi alla loro operosa e nobile gestione.

L'Austria, annessa l'Istria alla Confederazione Germanica, impare tribunali, scuole, impiegati tedeschi il Combi con associazioni patriottiche fronte la trionfante esultanza dell'italianità. L'Austria accarezzare i pochi coloni slavi, contrapposti ai italiani; il Combi condurrà a dichiararsi per la nazionalità italiana, rifiutando l'uso ufficiale della loro lingua. L'Austria portò l'uso morale e politica della gioventù, nel ginnasio il Combi, sacrificando il suo avvenire a una ricca posizione in Trieste, corresse quale supplimento nel ginnasio di Capodistria a spegare le ragioni morali e storiche della patria accendendo quei generosi che diedero poi il loro tributo di sangue nelle guerre dell'indipendenza. Dimesso dal governo quando era di già sparsi la seconda semenza, con molti e pregiati lavori propugnò l'italianità e le glorie patrie della sua Istria, e la necessità del di lei riscatto all'Italia per ragioni naturali, etniche, storiche, strategiche e militari.

GP istriani lo onorano qual fondatore, centro el anima del loro Comitato segreto, modello d'abnegazione e intelligenza. La diete istriane due volte negano inviare deputati al Parlamento di Vienna e due volte sono sciolte, primo esempio nell'Impero. Festeggiato con imponenti dimostrazioni le liete ricorrenze d'Italia. Promossa ed agevolata di guide e denaro l'emigrazione, Sorvegliate le difese austriache e trasmesso al governo italiano ogni tramutamento di truppe, e fino i piani ed i punti delle fortificazioni e delle insidie sottomarine. Strettamente sorvegliata la polizia, di cui segnalavano gli emissari. Pubblicati all'estero e clandestinamente introdotti importanti monografie a vie meglio accendere e illuminare gli spiriti. E ciò tutto con tale attività e sagacia, da aver solo riscontro nel coraggio di esporsi continuamente al carcere e al capestro austriaco.

Espulso sul principio della guerra, esulò a Firenze ove tornò utilissimo d'importanti notizie e consigli, per cui fu spesso chiamato presso ministri e al quartier generale. Ora, ottenuta la cittadinanza italiana, egli vive modesto in Venezia, nulla chiedendo o volendo a compenso de' suoi servizi e sacrifici, e del suo esiglio.

Altamente apprezzato per la profondità de' suoi studi e la rara coscienza, nota e stimato pur dal Governo, alcuni suoi amici ebbero lo sconforto di non poterlo vedere magistrato perchè a lui ostava il non aver mai voluto impieghi dall'Austria, e nemmeno la nomina di avvocato, onde non prestare un sacrilego giuramento.

Tra le molte sue pubblicazioni citeremo le seguenti, quasi ci occorrono alla mente.

Porta Orientale. — Annuario per C. Combi anno 1857

Delta detto 1855

Delta detto 1859

Biografia istriana — Nella Rivista contemporanea di Torino, sett. 1860. — Giugno 1861.

L'Istria e le Alpi Giulie. — Nell'annuario Statistico italiano. — 1861.

Importanza strategica delle Alpi Giulie e dell'Istria — 1861. — pub. 1866.

L'Istria e le Alpi Giulie. — 1866.

Bibliografia dell'Istria. — Capodistria — 1864.

Appello dell'Istria all'Italia. — 1866.

Corso di Storia Antica per la gioventù 1853.

Moltissimi lavori letterari e politici, pubblicati nei giornali istria e ed

Opuscoli anonimi clandestinamente introdotti nell'Istria.

Ha franco e scondo il dire, strettamente logico, pur fiorito dal cuore: larghezza e solidità di vedute, frutto di molti studi: carattere vibrato e severo: coscienza spietata: principi a sé stretti, larghi e tolleranti ad altri: fieramente odiatore il dominio temporale dei papi: umiltà e modestia troppe: incredibile operosità e potenza: sua metà, sua famiglia, sua vita, la Patria.

Al maestri elementari di campagna.

L'avviso di un Corso di lezioni libere magistrali in Udine, ridotto in opuscolo coi programmi dell'insegnamento elementare nel Regno d'Italia, estratti dal codice scolastico, venne spedito (grazie beninteso) ai Sindaci in più esemplari, con preghiera di passare una copia a ciascun Maestro del rispettivo Comune. Interessa che tutti i maestri abbiano quell'avviso e i programmi, sia per approfittarne direttamente o indirettamente, come pure avere una cognizione di ciò che sarà anche appo noi l'insegnamento elementare. Siccome parecchie Rappresentanze comunali non hanno passato l'opuscolo ai rispettivi Maestri (e si fa persona non Rappresentanza comunale che lo respingeva, encadendola forse un manifesto di associazione), e volendosi che tutti i Maestri lo abbiano, si eccitano questa a chiedere il detto opuscolo dal rispettivo Sindaco, o dal Direttore distrettuale cui saranno pure spediti diversi esemplari, o dall'ufficio dell'Ispettorato provinciale.

Udine 2 maggio 1867

L'Ispettore Scolastico Provinciale

PECILE

Centotto individui, dei quali quattro di Marignacco, settanta di Cereseto, e i restanti di altre frazioni di quel Comune, giungevano jersera verso le nove nella nostra città, scortati da pochi carabinieri e granatieri, fra i quali d'una folla compatta che consisteva di spioncini fatti successi nei detti paesi, manifestava la sua approvazione all'energica operato della nostra Autorità. La procedura giudiziaria essendo iniziata sull'argomento, ma crebbero nostro dovere di imporre la più scrupolosa riserva: ma possiamo tuttavia comunicare ai nostri lettori quei particolari che servono a leggere quanto s'ha di esagerato nelle voci che corrono.

Jermattina trovavasi a Martignacco il consenso giudiziario presieduto dal solerte ed intelligente Procuratore d. Stato, signor Casagrande, per investigare sull'origine e la gravità di certi scritti minatori o altri fatti parziali, successi in questi ultimi giorni: ed a tutela del consenso nonché delle onorevoli persone che erano state fatte oggetto di quelle minacce, vi si trovavano pure alcuni carabinieri ed un drappello di sedici granatieri. Ad un tratto dalla strada che viene da S. Daniele, entrarono in paese a tamburo battente circa duecento paesani, armati di fucili e di qualche pistola corta, in attitudine minacciosa, ed emettendo alte grida specialmente contro i signori e la Guardia Nazionale. Colto improvvisamente il consenso giudiziario e i pochi soldati da un lato, da costiffata inattesa irruzione di gente armata, e trovatisi questa pure, dall'altro, inspettamente di fronte all'autorità ed alla forza, avvenne per buona ventura, che il Procuratore di Stato, con modi concilianti ed accorti, seppe approfittare di quel momento d'esitazione, ed indusse gran parte degli assembrati ad entrare nell'Ufficio Municipale. Quivi, seduto in mezzo a loro, e intrattenendoli con interrogazioni benevole, e con discorsi tranquillanti, poté attendere l'arrivo d'un rinforzo; il quale giunto verso le 4 pom. e disarmati quei maleparvisti, li condusse, come abbiamo detto, in città.

Un caso luttuoso avvenne in Colloredo di Prato presso Udine. Nel 30 aprile circa un'ora pomeridiana minacciando un temporale, alcuni fanciulli andarono al campanile della Chiesetta intitolata di S. Cosma a fargli le voci del nonzolo, a suonare cioè le campane, com'è costume in Friuli. Il fulmine cadde sul campanile; un fanciullo restò morto, e riguardo gli altri dieci che l'impressione ricevuta lasciò loro tristi ricordi per tutta la vita. Sarebbe tempo che si cessasse da tale abuso, e che il clero stesso raccomandasse ai villotti di moderare la superstitiosa usanza di suonar campane quando al cielo è burrascoso. Tutto al più, pochi tocchi sarebbero sufficienti.

La Cassa di Risparmio in Udine nella 2a quindicina di aprile 1867 assunse depositi sopra N. 2 libretti nuovi . . . L. 400.00 e sopra N. 13 libretti in corso . . . 1.885

In complesso Lit. L. 2.345

ed effettuato la restituzione di . . . Lit. L. 803.98

Nelle scuole elementari, ebbe martedì principio l'insegnamento della ginnastica. Nel rallegrarsi al Municipio e colla Commissione Civica degli studi per siffatta innovazione, non possiamo non manifestare la nostra meraviglia per la opposizione che, fra gli ultimi momenti, fece contro di essa un membro della stessa Commissione, il quale nei tanti anni da che professa l'insegnamento elementare non s'è mai persuaso della utilità dello sviluppo delle forze fisiche nei fanciulli, mediante un opportuno esercizio, che serve a mantenere *mens sana in corpore sano*. Siffatta opposizione bastò a protrarre per qualche tempo l'insegnamento della ginnastica nelle nostre scuole minori, ed unita a quella che lo stesso membro muoveva contro l'orario ad ore continue, che volevasi introdurre fino dal primo semestre, lo addita come troppo tenace delle vecchie usanze. L'orario ad ore continue rende più agevole ai genitori la sorveglianza dei loro figliuoli, tiene più raccolti l'attenzione degli scolari, e facilita ai maestri l'insegnamento privato per coloro che non frequentano le scuole pubbliche. Nonostante questi vantaggi l'opposizione di cui facciamo parola era tanto viva, che, avendo la Commissione civica degli studi ordinata l'introduzione del detto orario, ed insieme dell'insegnamento della ginnastica, fino da Lunedì, il suddetto membro, presentatosi in una scuola comunale, di cui era reggente, e chiamati a sé i maestri, li avvertì che si sarebbe continuato col vecchio orario, e che quanto al *diabolico* esercizio ginnastico il Municipio e la Commissione ne avevano abbandonata l'idea. Non ci volle meno di un'ordinanza perentoria del Municipio per indurre il reggente a rispettare gli ordinamenti stabiliti dall'Autorità Scolastica di cui egli stesso faceva parte: ma reputando egli che la ginnastica sia un insegnamento *corrotto* e *fuorviante* di quei alla città, alla gioventù, all'Italia credette di dover dare le sue dimissioni che furono tosto accettate.

Abbiamo narrato il singolare aneddoto per mostrare quanto i pregiudizi possano ostacolare la mente delle persone che meno ne dovrebbero avere, come quelle alle quali è affidata la educazione delle generazioni crescenti.

Ci viene comunicato e raccomandata il seguente articolo, che è all'indirizzo del Municipio. Lo stampiamo perché si sappia che il *Giornale di Udine*, è favorevole all'espressione libera d'ogni opinione. Però se i fatti accennati sono veri, ce ne duole pel Municipio, da cui aspettiamo qualche schiarimento.

Egli è da qualche tempo che una dolorosa crisi funesta questa povera nostra città. Tra gli ar-

teri e gli astuti sollevatori legni che cominciano la lotta sanguinosa dei lavori lungo alcuni di questi inferi in lacerando alla più squallida miseria e nelle famiglie d'opianti per la imminente agonia, anziché la contentezza e la gioia vedono oggi assidersi al loro deserto banchetto gli spauriti fantasmi della fame, della fame.

Contro la esecrata fardella che oggi perseguita il povero lavorante, torna insorta l'antica querela lamentazione: ed conforto solo la speranza d'un migliore avvenire che speriamo non molto lontano. Quello però che esacerba in questi tempi anormali l'operaio, si è il vedere trascurato, e non salutato dai privati che commissionano altrui lavori, o li affidano ad imprese sciolte che promettono schiavitù, indegnamente, su tutto la industria; una benedizione del Comune, cui sarebbe stretto dovere quella di proteggere i cittadini onde non accrescere il numero di quella vagabonda poveraglia, dalla quale scaturisce ogni principio di demoralizzazione, ogni oblio delle civili virtù, ogni incitamento ai più brutti vizi.

Se alcuni cappellai, calzai o fabbri, se qualche depositario di molaglie cercano un meschino lucro col ritirare da siti lontani le loro mercanzie, non ci faremo a censurarli. Se gli artisti e gli artigiani non sentono in seno quell'orgoglio che li rende in taluni che ha la coscienza di saper far qualche cosa, se si nutrono a segno di far conoscere anche lontano la loro nullità, a che spreco ponde con questi impudenti che mai potranno condurli a professare la nostra fede? Noi siamo tratti a biasimare il Comune, che non sappia per quali demeriti abbia l'operaio del paese, commette lievi lavori. Senza parlare di cose già sepolte negli impolverati scaffali degli archivi, senza rimproverare certe questioni dalle quali non potremmo trarre che lode di fatto le mani, domanderemo al Comune, o media all'ufficio ingegneri, spiegazione d'un atto recente di demerito: perché ordinaste a Milano le bande per la Guardia Nazionale?

Per aver forte avvantaggio sui prezzi? No; questo non può essere; perché voi, o signori, non avete consultato nessuno dell'arte, né vi siete fatti fare delle proposizioni.

Per aver il lavoro più prestamente eseguito? No; perché il tempo che solamente spendete nel carteggio bastava per darvi qui a Udine il lavoro compiuto.

Forse nella intenzione di far venire in Udine, un modello di lavoro ben fatto ad istruzione di noi poveri beoti? No, o signori, perché il lavoro che faceste venire è al disotto di ogni critica, e di cui meglio è tacere.

Ma a che dunque avete ordinato quelle bande in altro paese?

Risponderemo noi. Per null'altro che per accrescere il malcontento in paese; null'altro che per più esacerbare gli animi che da lungo tempo si agitano sordamente lusingando; null'altro che per ispirarci a chiedervi conto del vostro operato; null'altro che per farci dire che nulla avete fatto di bene e di buono in città; null'altro che per obbligarci a trovare in tutto e per tutto disgraziata l'opera vostra; disgraziati i vostri progetti, miserabili le vostre commissioni, ridicoli in fine i vostri protetti che d'arte e mestieri ne sanno quanto ne possono sapere le marmite egiziane. Né si creda che noi lanciamo queste parole per animosità o per invidia. No, signori, poiché colla franchezza che distingue l'operaio, noi accenniamo al male, e dove risiede. I tempi delle bolle di sapone che si tingono al sole di mille colori sono passati; noi siamo in faccia alla cruda realtà, che tutto raffigurandoci al vero, ne fa fremere convulsamente le ossa. — Ci pensi chiunque chi deve pensare, né si cerchi di più oltre stancare la classe operaia con manifeste ingiustizie; questa classe che opprime in ogni tempo, ora ha stesso finalizzato il suo gioco di ferro; che sentendosi d'esser libera può senza tema levare la fronte, e domandare quanto le si compete, sapendo che due sono le cose matrici dell'universo, la mente e le braccia.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la recita di beneficenza che ieri abbiamo annunciato. Stimiamo superfluo l'invitare i cittadini ad intervenire alla medesima, sicuri che essi non mancheranno se tratti di una opera filantropica e generosa. Lo spettacolo incomincia alle 8.

CORRIERE DEL MATTINO

Si assicura che la Commissione del bilancio intende di proporre l'abolizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Leggiamo nell'Italia:

In caso di guerra, è l'Imperatore stesso che comanderà, e, se siamo ben informati, i suoi equipaggi e le sue vetture dovranno esser pronti di qui a dieci giorni. Il generale di Montauban sarebbe maggior generale.

Coloro che stanno attenti alle più piccole cose per cercare di trarne poi delle gravi conseguenze, hanno in questi giorni osservato che la compagnia Passano e Da Novaro si riattare e pulire in gran fretta i suoi legni destinati a navigare tanto nel Mediterraneo, quanto nell'Adriatico, e da questo vogliono inferire che la compagnia ciò eseguisca in seguito ad accordi col governo ed in vista delle probabili eventualità di guerra.

Da persona autorevolissima v'inviamo a sapere, dice il *Corr. italiano*, che il re d'Olanda speli in questi giorni alle Tuileries le prime irrefragabili che la Prussia con ogni sorta di sollecitazioni si nel militare, che nella parte in obbligo della popolazione, cercava in progressa di tempo un'annessione vera e propria dell'Olanda alla Prussia.

Dicevamo che quando fosse sparito ogni idea di accomodamento, la Francia pubblicamente operava d'acquisti insieme a una potente influenza alla potenza che sottoscrivesse al trattato di Vienna, e che quindi impugnerrebbe le armi.

L'ingegnere Severino Giannini ha ideato il progetto di rendere navigabile il Po da Torino a Venezia, onde creare un potente mezzo di commercio per questa città. (Rivista.)

Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

Le voci di guerra si fanno sempre più persistenti. — L'opinione pubblica propende oggigiorno per una neutralità libera di impegni tanto verso la Prussia, quanto verso la Francia.

Sarà ciò possibile nel caso di guerra per lungo tempo?

Qui si parla della progettata formazione di due campi di osservazione qualora le ostilità si aprissero sul Reno. — Per troppo sono questi dei brutti sintomi per la pace.

L'emigrazione romana spera sempre in una rivalutazione a Roma e quindi si osserva una certa agitazione fra questi emigranti che bramano di rivedere la loro famiglia — qualche cosa di serio bisogna che si stia colà ordinando perché si vedono troppi andirivieri di persone che non hanno mai fatto altro che cospirare diarchi sono usciti dalle mani della nutrice. — Il primo colpo di cannone tirato sul Reno, sarebbe forse il segnale di una sollevazione popolare nel così detto *patrimonio di San Pietro*.

Il *Cittadino di Trieste* del 1. corrente reca sul fatto di S. Quirino presso Carmona una relazione che è perfettamente conforme a quella spedita dal nostro corrispondente e stampata ieri nel nostro Giornale.

Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 2 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio.

Il Presidente nomina una commissione per accompagnare la salma del Poerio a Napoli.

Una istanza di Laporta nell'interpellanza sulle ferrovie sarde, non ha seguito.

Discutesi il progetto di modificazione della legge sulla ricchezza mobile.

Monti Coriolano, e Gigante vi fanno opposizione.

Garau lo difende; Zuradelli opponesi alla unificazione.

Il ministro della guerra presenta il progetto per il riordinamento dell'esercito. Si discute l'articolo 1.º del progetto in discussione, combattuto da alcuni, difeso da altri. Rega e Lovito svolgono due emendamenti.

La commissione d'inchiesta sulle condizioni della provincia e della città di Palermo è composta di Bortoluzzi, Fabrizi, Pisaneli, Ricci V., Sella, Tamajo, e Fenani.

Firenze, 1. La Gazzetta Ufficiale reca i decreti per quali i collegi elettorali di Reggio Emilia, Guastalla, Montecchio, e Lonato sono convocati pel 12 maggio.

La stessa *Gazzetta* dice: La commissione del bilancio ha deciso ad unanimità meno un voto di sopprimere le spese di rappresentanza dei Prefetti.

L'Italia dice che il governo inglese congratulossi col governo italiano per il suo concorso nelle trattative in favore della pace.

Parigi, 1 maggio. Il *Bullettino del Monitor* da *Saïr* reca: Il Gabinetto di Berlino interpellato dal Re d'Olanda relativamente al Lussemburgo aveva invocato il trattato del 1839. La Francia avendo ammesso senza esitazione l'esame delle stipulazioni contenute in questo trattato, siffrettosi a dichiararsi pronta a procedere a questo esame d'accordo cogli altri Gabinetti. L'Inghilterra, l'Austria e la Russia offerirono i loro buoni uffici. Essi accettati e non volendo incagliare la azione delle tre Corti coll'intervenire direttamente in questa discussione lasciarono la cura di cominciare a trattare colla Prussia l'argomento, che agli occhi della Francia è anzitutto una questione di diritto pubblico e d'interesse generale.

L'*Etandard* dice che il Re d'Olanda ha convocato il 29 ufficialmente la Conferenza. Jeri 30 tutte le Potenze avevano accettato.

La *France* annunzia che la Conferenza prenderà ad esaminare due punti principali, cioè lo sgombramento del Lussemburgo da parte della Prussia e la neutralizzazione del medesimo sotto la garanzia collettiva delle Potenze. Questi due punti essenziali non saranno però stabiliti come base obbligatoria dei negoziati. La Conferenza verrebbe così ad aprirsi senza programma determinato.

Parecchi Giornali annunziano che la Conferenza riunirassi il 7 maggio.

Londra 30. Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Griffith dice di poter assicurare che la riunione della conferenza avrà luogo molto presto. Stanley ricorda, che per 28 anni il Lussemburgo stette sotto la garanzia d'Europa.

Vienna 1. La Presse reca: La conferenza di Londra fu accettata sulla base del programma della Russia. La seduta preparatoria della conferenza avrà luogo il 12 maggio sotto la presidenza di Stanley.

Londra 1. L'Off. Reuter assicura che la conferenza riunirassi il 7 maggio.

Madrid 1. Il senato ha respinto l'emendamento del partito radicale sul bill d'indennità con 117 voti contro 60. Leggesi nella *Epoca*: Il bilancio del 1865-66 presenta un deficit di 340 milioni di reali. Il bilancio, si pareggerà mediante economie o nuove imposte.

Cordù 30. Omar Pascià intraprende la campagna contro gli insorti di Candia con 50 battaglioni. Si calcola che gli insorti sono oltre a sei mila.

Cordù 30. Scrivono da Candia: Mehmet Pascià fu sconfitto dagli insorti il 18 aprile ad Apollonia. 250 Turchi fra cui un ufficiale superiore, furono uccisi. Un altro combattimento ebbe luogo il 19 presso Eraclion. Gli insorti rimasero pure vittoriosi, fecero molti prigionieri, impadronironsi delle munizioni e dei bagagli. Omar Pascià con 15,000 uomini marcia contro Sfakia ove lo attendono risolutamente 8000 insorti.

Bruxelles 1. Il progetto governativo della riforma elettorale fu adottato con 65 voti contro 51. **Madrid, 2.** La Duchessa di Montpensier diede alla luce un figlio. Il debito flottante era al 1 maggio di 105 milioni di reali.

Bruxelles, 2. Un telegramma da Londra annunzia che la conferenza riunirassi il 6 maggio. Siccome le Potenze sono d'accordo su tutti i punti, così terransi soltanto 2 sedute.

Parigi, 2. Il *Moniteur* reca: Il Consigliere di Stato Juss consegnò al ministero degli affari esteri le credenziali come incaricato degli affari esteri del granduca di Lussemburgo presso il governo dell'Imperatore.

Bachi e Sete — La situazione è quale jeri l'abbiamo descritta: nelle sete affari nulli: e circa all'allevamento dei bachi buone notizie. Ma il tempo piovoso, qualora continuasse, potrebbe produrre gravi insonni.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	30	1 magg
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	67.82	67.75
Consolidati inglesi	96.—	96.—
Italiano 5 per 100	91 1/4	91.—
italiano 5 per 100	48.—	47.80
italiano 5 per 100	47.50	47.75
Azioni credito mobil. francese	388	378
italiano	—	—
spagnuolo	237	226
Strade ferr. Vittorio Emanuele	67	68
Lomb. Ven.	375	376
Austriache	377	377
Romane	70	66
Obbligazioni	110	109
Austriaco 1865	311	312
id. in contanti	315	320

Borsa di Venezia

Del 30 aprile

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marchi 2 1/2	100	75.50
Amsterdam	100 f. d'Oli. 3	85.25
Augusta	100 f.v. un. 4	85.10
Frankfort	100 f.v. un. 3	85.20
Londra	1 lira st. 3	10.20
Parigi	100 franchi 3	40.45
Sconto	6 0/0	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100 da fr. 46.25	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	—
Pres. L. V. 1850	—
1859	—
Austr. 1854	—
Banconote Austr.	78.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it.	21.85

Valute

Savane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	—	8.47
Doppie di Genova	—	32.—
di Roma	—	6.89

Borsa di Trieste.

del 4 maggio

Augusta	da 110.50	a 110.25
Amburgo	98.—	97.50
Amsterdam	111.—	—
Londra	132.25	131.75
Parigi	52.40	52.20
Zecchini	6.19	6.17
da 20 Franchi	10.56	10.54
Savane	13.18	13.15
Argento	129.75	129.25
Metall.	57.75	—
Nazion.	68.25	—
Pres. 1860	81.75	—
1864	71.75	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	161.50	—
Sconto a Trieste	4.—	4 1/2
a Vienna	4 1/4	4 1/2
Prestiti Trieste	116.75	32.25 99.75

Borsa di Vienna

	30	1 magg.
Pr. Nazionale	68.60	68.80
1860 con int.	81.80	81.70
Metall. 5 p. 100	57.40-59.00	58.— 59.50
Azioni della Banca Naz.	708.—	710.—
del cr. mob. Aust.	162.—	161.60
Londra	131.75	131.80
Zecchini imp.	6.21	6.21
Argento	130.—	130.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1488.

EDITTO

p. 2.

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Del Pieve fu Matteo o Consorti di S. Quirino; in punto di pagamento di Fiorini 10173.05 V. A. per residui debiti di appalto oltre gli interessi di mora relativi spese giudiziali e fiscali, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'Asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.06 importa fior. 52.02 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutiva non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutiva, tanto di astingerlo all'adempimento al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutiva resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

la Provincia di Udine Distretto di Pordenone - Comune Amministrativo e Censuario di S. Quirino. Al N. 1279 Aratorio di Superficie di Pert. 6.96 Rendita di Austr. L. 6.06.

Locchè si pubblici e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, Aviano 20 marzo 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 1615.

EDITTO

p. 3

Essendo incorso un errore nell'editto 13 marzo p. p. N. 1645 della R. Pretura di Sacile si preiene il pubblico che l'asta degli stabili in esso indicati si terrà nella detta Pretura per III.º esperimento nel giorno 2 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura, Sacile 18 aprile 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

N. 2367.

DECRETO

p. 3

A Rettifica dell'Editto 13 marzo 1867 N. 2367 pubblicato nel 19 aprile 1867 al N. 93 in luogo della Condizione al N. 2 che deve ritenersi come non iscritta, in sostituzione della stessa viene proposta e ritenuta la seguente

Condizione

In questo quarto esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo, senza riguardo né alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese dei Creditori iscritti.

Fermo del resto l'Editto colle condizioni, come pubblicato.

Dalla R. Pretura di Sandaniele, li 20 aprile 1867. Pel Pretore impedito

D'AFFITTARSI

a prezzo discreto, in Locaria luogo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Badia, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortivi spaziosi, giardino, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacomelli in Udine.

Corso di lezioni libere

per aspiranti ed addetti all'insegnamento elementare

ORARIO

stabilito dagli insegnanti nella seduta 28 corr.

Lunedì dalle 6 alle 7 pom. Disegno dalle 7 alle 8 Geometria dalle 8 alle 9 Fisica e scienze naturali, dalle 9 alle 10 Geografia.

Martedì dalle 6 alle 7 pom. Aritmetica, dalle 7 alle 8 Letteratura, dalle 8 alle 9 Lingua italiana, dalle 9 alle 10 Storia patria.

Mercoledì dalle 6 alle 7 pom. Disegno, dalle 7 alle 8 Geometria, dalle 8 alle 9 Fisica e scienze naturali, dalle 9 alle 10 Pedagogia.

Giovedì dalle 6 alle 7 pom. Calligrafia, dalle 7 alle 8 Contabilità, dalle 8 alle 9 Chimica, dalle 9 alle 10 Storia sacra.

Venerdì dalle 6 alle 7 Aritmetica, dalle 7 alle 8 Letteratura, dalle 8 alle 9 Geografia, dalle 9 alle 10 Storia naturale.

Sabato dalle 6 alle 7 pom. Calligrafia, dalle 7 alle 8 Contabilità, dalle 8 alle 9 Lingua italiana, dalle 9 alle 10 Catechismo.

L'iscrizione resta aperta presso l'ufficio dell'Ispectore dalle ore 3 alle 5 pom. durante la settimana corrente, e precisamente fino a domenica 3 maggio. Dopo questa giorno non si riceveranno iscrizioni.

L'Ispectore scolastico provinciale
PECILE



ANTONIO FANNA
CAPPELLAJO, VIA CAVOUR

Tiene un vistoso assortimento di Cappelli di tutta novità addatti alla stagione estiva, nonché *Cappelli di Sughero* flessibili di ultima invenzione.

AVVISO
DELLA DITTA
LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE
a f. chi 5 d'argento le 100 libbre
grosse ven. compreso sacco, si
chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai sottoscrittori
si faranno da oggi 30 aprile in
poi, in coerenza alle condizioni sta-
dilate nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una
porzione della partita riservata pel
Friuli si continuerà la vendita a
prezzi da trattarsi, avuto riguar-
do all'aumento di prezzo che subi
l'articolo stante la straordinaria
ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi
allo studio della ditta in Borgo
Porta Venezia (Poscolle) al N. 628
nero — 797 rosso.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e
castagno, è inalterabile, non ha alcun odore,

non macchia la pelle, non ha odore, i ca-
pelli e la barba, fin che è il modo di servirsi
come si vedrà dalla spiegazione unita alle dosi.
Nelle domande si deve indicare il colore nero
o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele
N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia,
Inghilterra, Germania, Francia, Spagna
ed America.

Prezzo Italiano lire 8.50

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO
(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIURO

PREZZO

Poste daziate entro Città lit. 1. 2.20
al quintale.

Al Deposito » 2.00
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da
trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza
gruppi.

Sono pregati li signori *Filan-
dieri*, ed altri consumatori, a farne
esperimento, confrontando il quin-
tale che, nei soliti acquisti a mi-
sura, ricevono con un *Passo co-
mune*. Essi riscontreranno che, of-

frendo il peso una quantità accen-
tata, il prezzo risulta di un van-
taggio riflessibile sopra l'equiva-
lente a misura.



DE FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDI



Pediglio Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigio-
so per la pronta guarigione della tosse, angina, grip-
pe di primo grado, raucedine e voce velata o debi-
lata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la bot-
tiglia con l'istruzione.

Nuovo Rob. Auto-Sifilitico Jodurato, sovrano rim-
edio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di
salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici
espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici
ecc. — L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Proflattica guarisce radicalmen-
te in pochi giorni le ulcere incipienti ed inveterate, gon-
fiori e fori bianchi, senza mercurio o altri astro-
genti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 3 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosi Proflattica, guarisce radical-
mente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia
l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio
e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio
con il necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i gelu-
e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole,
scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.
Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della
salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle
gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc.
a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con
l'istruzione.

SEME SERICO GIAPPONESE
pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE
DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest'anno a destino,
nelle più favorevoli condizioni ed al più tardo, non eccedente possibilmente le lire 10
per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne
avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire 4re all'atto della sottoscrizione, al-
tre lire tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere
ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di
Sete, e trascorso questo termine senza che si sia effettuato col residuo pagamento il ritiro
del detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto
per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per ri-
sultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la precedenza; e
qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a
coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta egua proporzionale riduzione compen-
sando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità,
verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria
friulana (Palazzo Bartolini).